

13.02.2025

Il tempo guarisce tutte le ferite

Olaf Scholz crede ancora di poter ripetere la sua clamorosa vittoria del 2021? Negli ultimi metri in viaggio con il Cancelliere in campagna elettorale.



di PETER DAUSEND

La grande sala del Capitol di Schwerin, con la sua galleria, i palchi, le lampade da parete grandi come tavoli da cucina e lo schermo in formato XXL, ricorda un'epoca in cui i cinema erano ancora chiamati sale cinematografiche.

All'inizio di questa settimana, lunedì pomeriggio, non proiettano un film, ma "Più per te. Meglio per la Germania", un evento dal vivo della fabbrica dei sogni socialdemocratica "Wahlsieg". Il protagonista è Olaf Scholz, nei ruoli secondari compaiono Manuela Schwesig, la ministra presidente del Meclemburgo-Pomerania Anteriore, e Reem Alabali-Radovan, la responsabile del governo federale per la migrazione e candidata locale del distretto elettorale SPD.

La sala è piena, Schwesig dà il benvenuto, Alabali-Radovan fa da moderatrice e Scholz inizia. Anche se "iniziare" non descrive esattamente ciò che accade davanti allo schermo. Ma ne parleremo più avanti. C'è questa immagine del candidato in un tunnel. I candidati di punta, dice, all'inizio della loro campagna si immergono in un disturbo percettivo mirato in cui, per usare le parole di Friedrich Merz, non guardano a destra, non guardano a sinistra, ma solo dritto davanti a sé, verso l'obiettivo, il giorno delle elezioni. In questo tunnel, questi leader non vedono, non sentono e non percepiscono (presumibilmente) altro che il sé in campagna elettorale, nessun sondaggio negativo, nessuna cattiva stampa, nessun'atmosfera ribaltata. Qualsiasi pensiero di sconfitta, di fallimento, viene così soppresso - e il candidato rimane pienamente operativo fino all'ultimo. Questa potente auto-imbecillità è alimentata da eventi in cui i militanti si riuniscono in gran numero e applaudono rumorosamente e esultano con entusiasmo, fino a quando il candidato non crede che l'atmosfera nella sala rifletta l'umore del paese. La campagna elettorale ha quindi creato la propria realtà. Ora Olaf Scholz è noto come una persona razionale che non entra in un tunnel senza una torcia - e quindi sa che nei sondaggi l'SPD è congelato tra il 15 e il 18 per cento, che i media

vedono da tempo nel suo sfidante Friedrich Merz il nuovo Cancelliere e che il suo stesso leader di partito, Lars Klingbeil, ha trasmesso durante il talk show dopo il duello televisivo di domenica scorsa una fiducia nella vittoria pari a quella di un antilope cervicapra di fronte a leoni affamati.

Allora cosa sta succedendo a Scholz poco prima delle elezioni? Crede ancora, come ha sempre affermato pubblicamente, che l'inverno 2025 sarà simile all'autunno 2021, cioè che otterrà una vittoria dell'ultimo minuto di cui prima era convinto solo lui? O sa da tempo che sta conducendo una battaglia inutile e che ora si tratta soprattutto di portare a termine la sua carica di Cancelliere con dignità?

Applausi amichevoli quando Scholz si presenta davanti allo schermo nel Campidoglio. Prima di rispondere alle domande del pubblico, Scholz inizia dicendo che vorrebbe tornare brevemente sulla sua "conversazione con il signor Merz" della sera prima, durante la quale ha discusso per 90 minuti con il suo sfidante sulla televisione pubblica. Afferma di aver fornito "alcuni buoni argomenti", sorridendo in riferimento a un sondaggio che lo indica come il vincitore di misura del duello (37 contro 34 per cento).

Subito dopo, la situazione si fa più dura e Scholz accusa nuovamente Merz di aver tradito la parola data. Contrariamente a quanto dichiarato pubblicamente, Merz avrebbe presentato al Bundestag due mozioni e un disegno di legge che miravano a ottenere una maggioranza che includesse i voti dell'AfD, e quindi non ci si poteva più fidare di lui.

La gente dovrebbe riflettere bene su chi votare il 23 febbraio. "Chi alla fine vincerà non lo decideranno né i sondaggisti né i creatori di opinione, lo decideranno i cittadini". Dibattito televisivo vinto, violazione della parola data da parte del concorrente, opinionisti e sondaggisti che pretendono di poter determinare il vincitore delle elezioni: da questi frammenti un candidato di classe Gerhard Schröder avrebbe costruito un attacco di apertura così appassionato e rumoroso che lo schermo del cinema avrebbe tremato e i compagni nella sala avrebbero esultato. Scholz, però, presenta le sue accuse con un tono così gentile che sembra stia parlando del contenuto della legge sull'accelerazione della pianificazione delle vie di comunicazione: non è abbastanza per un applauso più che doveroso.

Scholz non è mai stato un animale da campagna elettorale indomito come Schröder. Ma il livello di energia che ha trasmesso tre anni e mezzo fa nella sua campagna di rispetto è ben lontano da quello che raggiunge oggi. Anche la versione aggressiva di sé stesso, che la sera prima si era scontrata in studio televisivo con il candidato cancelliere dell'Unione, non è riuscita a raggiungere Schwerin, forse è scomparsa del tutto dalla campagna elettorale. Perché Scholz sa che una vittoria di misura nel duello non è sufficiente per innescare quell'enorme slancio necessario per recuperare un ritardo nei sondaggi di 15 punti percentuali in pochi giorni. 37:34 - è stato solo un momento. Ma almeno - il successo di rispetto nel duello mette in luce una qualità di Scholz che altrimenti sarebbe rimasta nascosta negli angoli più bui della Cancelleria: la calma.

Quando il terzo intervistatore del dialogo con i cittadini tenta inizialmente di provocarlo chiamandolo "signor ancora Cancelliere" e poi vuole sapere "come" definirebbe il 30% circa dei cittadini del Meclemburgo e della Pomerania Anteriore che hanno votato per l'AfD in questo paese, Scholz risponde seccamente: "Li definirei elettori dell'AfD". La sala ride. Come intende il Cancelliere ridurre la burocrazia eccessiva, come si presenta il suo concetto di "politica giovanile indipendente", quali sono i suoi piani per la politica familiare, cosa pensa dell'idea di esentare dalle tasse gli straordinari nel settore agricolo?

Mentre Scholz sta lavorando diligentemente alle questioni dei cittadini di Schwerin, c'è un po' di tempo per riflettere. Come è potuto accadere che Scholz, ben preparato alla Cancelleria come non lo era mai stato nessuno da Helmut Schmidt (segretario generale del Partito Socialdemocratico Tedesco, primo sindaco di

Amburgo, ministro federale del Lavoro e degli Affari Sociali, poi delle Finanze), sia stato presto costretto a lasciare il suo incarico dopo il più breve mandato di Cancelliere nella storia della Repubblica?

Per spiegare questo (molto probabile) fallimento a tempo di record, si è imposta una tesi sia all'interno dell'SPD che al di fuori: Scholz, si dice, si è innamorato così tanto della sua interpretazione del ruolo di incarnazione della ragione in tempi irragionevoli che non è riuscito a toccare emotivamente le persone. Con il risultato che l'uomo che dovrebbe guidare il Paese - e se stesso - attraverso varie grandi crisi è rimasto stranamente estraneo a loro. Ma è possibile che questa diffusa analisi del deficit emotivo sia un po' lontana dalla verità. Perché Scholz ha ripetutamente accusato il suo avversario Merz di essere un grande maestro nel fare discorsi. Poiché gli manca qualsiasi esperienza di governo, non ha idea che i problemi non si risolvono con qualche grande parola, ma con tante piccole misure.

Ma ciò che Scholz ignora generosamente ogni volta è che lui stesso non è affatto estraneo alle parole altisonanti. "Chiunque mi chieda una leadership, la otterrà", "Dobbiamo finalmente espellere su larga scala", "La Germania sarà in grado di raggiungere tassi di crescita come negli ultimi anni '50 e '60": Scholz ha sempre condito la sua politica con grandi annunci. A ciò si aggiunge una serie di frasi di Scholz che iniziano sempre con "Ho" e finiscono con "attuato la più dura politica migratoria", "preparato il più grande pacchetto di misure", "consentito il più grande aumento dei sussidi per l'infanzia".

A questo parlare per superlativi si contrappone una politica di piccolezze, nella cui giungla di trattini la grandezza della sfida a un certo punto si è persa. Il risultato è che anche dove questa politica ha successo - meno migranti illegali, più espulsioni, per esempio - l'elettorato ha sempre la sensazione che non sia abbastanza. Non è abbastanza per tenere sotto controllo l'immigrazione illegale. Non è abbastanza per rilanciare l'economia. Non è abbastanza per rivendicare la leadership quando la propria coalizione si disintegra in un litigio permanente. "Non è sufficiente" è il sentimento di fondo degli anni Scholz.

Il formato 'Dialogo con i cittadini' ne è in qualche modo un simbolo. Scholz lo ama. Perché qui può mettere in gioco il suo più grande punto di forza: l'ampia conoscenza dei dettagli. Qualunque sia la domanda delle persone al Campidoglio di Schwerin, al Lokschuppen di Marburg o alla Gebläsehalle di Ilse: per il rafforzamento dell'impegno civico, la salute mentale dei bambini, la delicata situazione in Moldavia, le stazioni di polizia segrete cinesi nel paese, i problemi del sito industriale, le scuole in difficoltà, la riforma del diritto di voto o la crisi della giustizia sociale - Scholz ha (quasi) sempre una risposta sostanziale. E se non la sa, trova una via d'uscita.

Quando gli viene chiesto nella sala delle feste di Berlino Kreuzberg quali proposte intende avanzare per promuovere la digitalizzazione nel settore dell'assistenza, Scholz risponde che non è un esperto in materia, ma che è fermamente convinto che questo sia "uno dei temi preferiti del ministro della Salute Karl Lauterbach". L'intervistatore annuisce e Scholz sorride.

In questi dialoghi con i cittadini, ci si immerge insieme al Cancelliere nel groviglio di competenze della politica dell'istruzione, si viaggia con lui nelle zone di guerra dell'Ucraina e del Medio Oriente, si scoprono informazioni sulla struttura salariale nel servizio pubblico, sulle difficoltà dei genitori single, sui problemi legati allo sviluppo delle autostrade elettriche e anche su ciò che ha in programma "per la prossima legislatura". Mille pezzi del puzzle del mondo saltano all'occhio durante questi dialoghi con i cittadini. Ma non si combinano per formare un quadro della situazione del paese. Non sono sufficienti per trasformare tante piccole cose in una grande.

All'evento di Schwerin, un giovane, un ragazzo dell'undicesimo anno, prende la parola. Partendo dallo scenario in cui la CDU vincerà le elezioni, ora vuole sapere quale coalizione il signor Cancelliere potrebbe immaginare. Gli elettori spesso vedono le cose in modo diverso dagli opinionisti, spiega Scholz con un sorriso sulle labbra, lui stesso attende la sera delle elezioni "con impazienza": "Andrà diversamente da come alcuni lo immaginano".

Nessuno può rimproverare Scholz. In ciò che dice, il Cancelliere è ancora completamente immerso nel tunnel della campagna elettorale dell'autodistruzione efficace: guardare dritto davanti a sé, verso il giorno delle elezioni, ignorare i sondaggi, parlare della vittoria senza esitazione. Scholz ne parla senza esitazione, ma crede ancora nella vittoria? Il suo intervento a Schwerin è caratterizzato da uno strano tono di chiacchierata e di calma. Si percepisce che l'energia di un candidato che crede ancora nella sua vittoria sembra sfuggirgli ogni giorno che si avvicina alle elezioni. Sa che la sensazionale vittoria del 2021 non si ripeterà. "Il tempo guarisce tutte le ferite, anche dopo pochi anni", cantavano una volta gli Wir sind Helden. Ma per il ruolo da eroe nel 2025, molto probabilmente Scholz non sarà più all'altezza.